



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
nel primo semestre del 2008

La nuova serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprenderà i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia dell'Umbria nel primo semestre del 2008

La nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia - Piazza Italia, 15 - 06121 Perugia - tel. 075 5447611

Nella prima parte del 2008 l'economia umbra ha mostrato segni di indebolimento, che hanno riguardato sia la domanda interna sia quella estera. Nell'industria manifatturiera il peggioramento del quadro congiunturale ha interessato soprattutto le aziende di medie dimensioni e quelle operanti nella meccanica, che avevano registrato negli ultimi anni i maggiori progressi; solo nel tessile-abbigliamento la crescita sembra proseguire oltre le aspettative. Le attese degli imprenditori sono orientate verso un andamento in flessione dell'attività economica nella parte finale dell'anno. È proseguita la crescita del numero di occupati, in particolare tra la popolazione femminile, mentre è sensibilmente aumentato il ricorso alla Cassa integrazione. La dinamica dei finanziamenti bancari concessi a soggetti residenti in regione ha ulteriormente rallentato, soprattutto nella componente relativa alla concessione di mutui per l'acquisto dell'abitazione. Una parziale restrizione dell'offerta è stata rilevata nel settore produttivo. La qualità del credito è rimasta sostanzialmente immutata. Si è ulteriormente intensificata la propensione dei risparmiatori umbri verso investimenti a rendimento predefinito e basso profilo di rischio.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi mesi dell'anno la domanda rivolta al settore industriale ha manifestato una flessione.

Secondo l'indagine qualitativa dell'ISAE, è proseguita la fase, iniziata nel 2007, di progressivo peggioramento dei giudizi degli imprenditori umbri sugli ordinativi provenienti dall'interno, cui si è associato un calo della componente estera (fig. 1 e tav. a1).

Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di 160 imprese regionali con almeno 20 addetti conferma la negativa evoluzione congiunturale. Il 22,8 per cento delle aziende ritiene che il segmento di mercato in cui opera stia attraversando una fase di recessione (era il 9,0 nel 2007), il 57,6 rileva una stagnazione e solo il 19,6 un'espansione (era il 44,8 dodici mesi prima).

Il fatturato a prezzi costanti, dopo un quadriennio in crescita, dovrebbe ridursi nel 2008 di circa il 2 per cento, contrariamente alle previsioni di sviluppo formulate dagli operatori all'inizio dell'anno. La riduzione sarebbe più intensa nella provincia di Terni rispetto a quella di Perugia.

L'andamento risulta inferiore alle attese in tutti i settori fatta eccezione per il tessile-abbigliamento, che continua a essere sospinto dalla domanda estera

di prodotti di elevata qualità.

Sembra essersi interrotta la fase positiva nella meccanica e accentuata la debolezza della domanda di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (in particolare materiali destinati all'edilizia) e di metalli e prodotti in metallo; risultano in calo gli ordini al settore alimentare, che risente delle crescenti difficoltà di tabacchifici e mangimifici.

La riduzione delle vendite ha interessato in particolare le imprese di medie dimensioni, che avevano trainato la crescita degli ultimi anni, e in minore misura quelle grandi; le aziende con un numero di addetti tra 20 e 49 si attendono invece un aumento delle vendite superiore a quello del 2007.

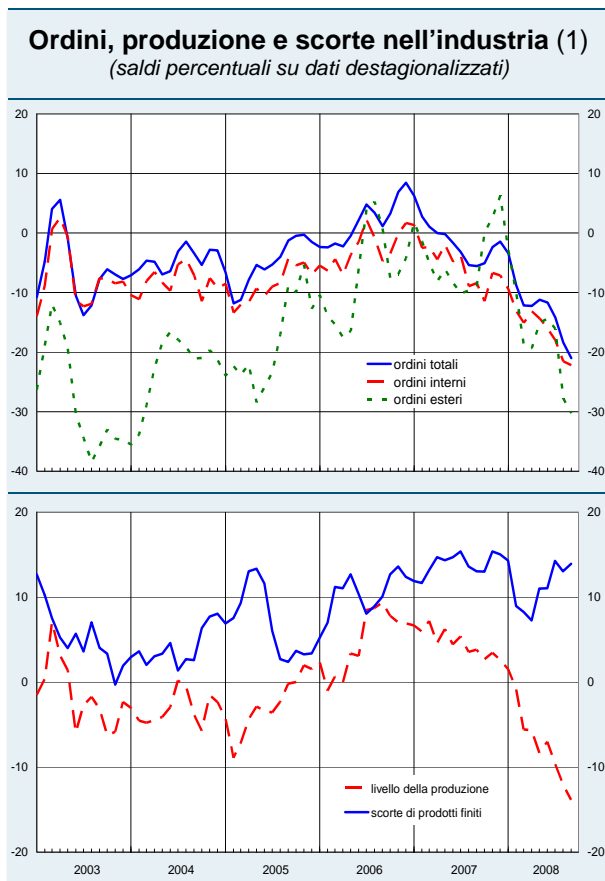
Sulla base degli indicatori qualitativi dell'ISAE, il calo degli ordini rivolti alle imprese regionali si è riflesso sull'attività produttiva (fig. 1 e tav. a1). Nei primi tre trimestri dell'anno il grado di utilizzazione degli impianti si è progressivamente ridotto, toccando a settembre il valore più basso dal dicembre del 2001. Le giacenze di prodotti finiti sono rimaste superiori ai livelli ritenuti normali.

Lo scenario non sembra destinato a migliorare nei prossimi mesi. Per oltre la metà del campione regionale delle imprese intervistate nel sondaggio della Banca d'Italia gli ordinativi rimarranno stazionari, il 24,5 si attende un'ulteriore diminuzione mentre il restante 23,2 prevede incrementi per lo più contenuti.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 23 ottobre 2008.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale".

Nonostante il peggiorato quadro congiunturale, la spesa complessiva per investimenti dovrebbe attestarsi su livelli superiori a quelli del 2007, grazie in particolare ai programmi di alcune aziende di grandi dimensioni. Il saldo tra le imprese che hanno segnalato un aumento degli investimenti e quelle che prevedono una diminuzione risulta tuttavia negativo per 14 punti percentuali. Per il 2009 emergono segnali di ridimensionamento della spesa.

La redditività delle imprese dovrebbe contrarsi per il quarto esercizio consecutivo, anche a motivo dell'aumento dei costi di produzione, che le aziende sovente non hanno potuto trasferire sui listini di vendita. Il 37,2 per cento di esse ha rilevato un calo dei margini unitari di profitto, rimasti sostanzialmente inalterati per quasi la metà del campione.

I saldi demografici delle imprese manifatturiere sono risultati negativi. Secondo i dati di Infocamere-Movimprese, nel primo semestre dell'anno in corso l'indice di sviluppo (saldo tra iscrizioni al Registro delle imprese e cessazioni, in rapporto al numero di aziende attive alla fine del semestre) è stato pari al -1,5 per cento, in linea con quanto registrato nel primo semestre del 2007 (tav. a2). La flessione ha interessato principalmente i settori del tessile-

abbigliamento e della lavorazione di minerali non metalliferi.

Le costruzioni

Nel primo semestre del 2008 si sono accentuate le difficoltà che il settore aveva iniziato a manifestare lo scorso anno. Alla perdurante stagnazione delle opere pubbliche si è aggiunto un progressivo indebolimento della domanda nel comparto residenziale, che sconta anche condizioni di finanziamento meno favorevoli.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni di aziende edili presso il Registro delle imprese è rimasto positivo, ma si è pressoché dimezzato (tav. a2). L'occupazione è aumentata nei primi sei mesi dell'anno, ma solo nella componente autonoma; il calo di quella alle dipendenze è stato accompagnato da un incremento del ricorso alla Cassa integrazione.

In base alle informazioni raccolte presso la sezione regionale dell'Osservatorio dei lavori pubblici e gli enti appaltanti, gli investimenti in opere pubbliche dovrebbero lievemente diminuire nel 2008 (-1,0 per cento; -3,4 nel 2007), a fronte di una crescita stimata nei primi mesi dell'anno del 7,0 per cento. Tale andamento deriva dalla dinamica degli interventi di maggiori dimensioni, meno intensa rispetto alle previsioni.

Dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore, nel 2008 la produzione in opere pubbliche dovrebbe calare dell'1,3 per cento, soprattutto per il minor apporto dei nuovi lavori (-21,4 per cento).

Le prospettive per il prossimo anno sono favorevoli in relazione al probabile avvio di alcune tra le principali opere appaltate nel 2006. In base ai dati del CRESME, i bandi per lavori pubblici pubblicati sono tornati nel primo semestre dell'anno in corso su livelli analoghi a quelli dello stesso periodo del 2006 (217,4 milioni di euro).

Nel comparto privato le domande di ristrutturazioni abitative dei primi sette mesi dell'anno sono diminuite del 5,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-9,7 la media nazionale). I finanziamenti destinati agli investimenti in costruzioni si sono contratti (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Secondo le rilevazioni dell'Agenzia del territorio, il mercato immobiliare ha evidenziato, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, una diminuzione dei volumi di compravendita (-13,7 per cento), più intensa nella provincia di Perugia e nel segmento residenziale. In base alle informazioni tratte da *Il Consulente Immobiliare*, i prezzi delle abitazioni sono rimasti pressoché stazionari rispetto ai livelli della seconda metà del 2007.

I servizi

Il commercio. – Le accresciute incertezze sull'evoluzione della situazione economica hanno condizionato le decisioni di spesa delle famiglie, più prudenti soprattutto per quanto concerne i beni durevoli. Tra gennaio e settembre del 2008, secondo i dati dell'ANFIA, le immatricolazioni di autovetture sono diminuite del 10,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; la dinamica, negativa in tutti i nove mesi, è andata progressivamente peggiorando.

Sulla base dell'indagine Unioncamere, nel primo semestre del 2008 le vendite della grande distribuzione hanno accelerato rispetto al corrispondente periodo del 2007, facendo segnare un incremento leggermente superiore alla media italiana (4,7 per cento in termini nominali), concentrato nei prodotti confezionati di largo consumo (5,5 per cento). L'indagine condotta dall'Istat in ambito nazionale relativa ai primi otto mesi dell'anno segnala tuttavia un calo per il complesso dei consumi al dettaglio, più accentuato per le regioni del Centro e per i beni non alimentari.

Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di 23 imprese della grande distribuzione conferma prospettive per l'intero anno moderatamente positive, anche se la difficile congiuntura sta spingendo le aziende del comparto a una leggera contrazione dei margini e a una maggiore prudenza nei programmi di investimento.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese si è confermato negativo anche nel primo semestre del 2008 (-1,4 per cento delle imprese attive; tav. a2). La diminuzione ha coinvolto, come negli anni precedenti, soprattutto società di persone e ditte individuali.

Nello scorso mese di settembre l'indice regionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è cresciuto del 3,6 per cento su base annua; le voci di spesa che hanno mostrato gli aumenti maggiori sono state quelle relative all'abitazione, acqua, elettricità e combustibili.

Il turismo. – Secondo i dati provvisori forniti dalla Regione Umbria, nei primi sei mesi del 2008 i flussi turistici regionali in arrivo sono rimasti stabili sui livelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre le giornate di presenza sono diminuite di quasi due punti percentuali (contro aumenti registrati nello stesso semestre del 2007 del 3,2 e del 2,6 per cento, rispettivamente).

Il peggioramento, che ha coinvolto tutte le tipologie di strutture ricettive, ha interessato prevalentemente la componente estera, i cui arrivi si sono ridotti del 3,8 per cento, a fronte di un aumento dell'1,8 di quelli provenienti da altre regioni d'Italia (tav. a5).

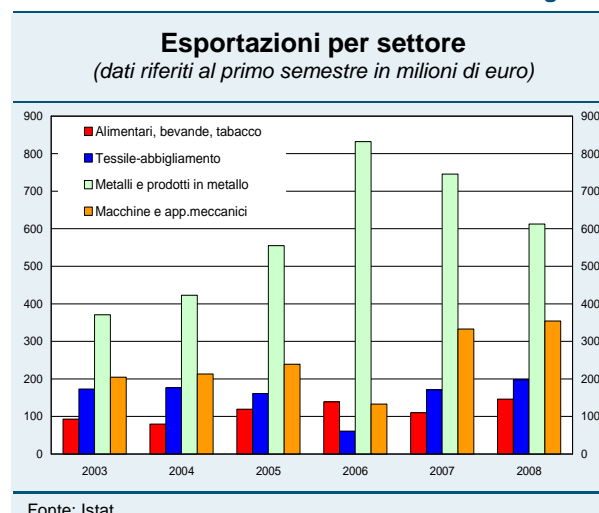
I trasporti. – Secondo i dati forniti dalla società di gestione dello scalo aeroportuale regionale (Sase), tra gennaio e settembre 2008 il numero di passeggeri è cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'attivazione di nuovi collegamenti internazionali ha più che compensato il forte calo registrato per i voli nazionali.

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel primo semestre del 2008 le esportazioni regionali a prezzi correnti hanno mostrato un calo rispetto allo stesso periodo del 2007 (-1,9 per cento; tav. a3). La diminuzione è attribuibile soprattutto al settore dei metalli e prodotti in metallo (-17,9 per cento), che ha risentito della sensibile riduzione dei listini di vendita connessa con gli andamenti delle quotazioni delle materie di base. Al netto di tale settore, la dinamica dell'export risulta positiva (8,7 per cento), ma in rallentamento rispetto al 2007 (14,7 per cento).

Le vendite di macchine e apparecchi meccanici hanno rallentato sensibilmente (6,4 per cento, dal 21,7), mentre il tessile-abbigliamento ha fatto registrare un'ulteriore espansione (dal 7,2 al 15,6 per cento), confermando un andamento migliore di quello nazionale (dall'1,3 per cento allo 0,7). Tra gli altri settori di specializzazione della regione, anche l'alimentare ha aumentato notevolmente le vendite all'estero (32,8 per cento; 4,6 nel 2007), in particolare di paste e altri prodotti a base di cereali (fig. 2).

Figura 2



Le dinamiche rilevate a livello settoriale si sono riflesse sugli andamenti provinciali: l'export si è ridotto nel ternano (-14,2 per cento; 5,2 nel 2007), mentre ha continuato a crescere nella provincia di Perugia, seppure a un ritmo meno intenso (10,4 per cento, dal 17,2).

Al rallentamento delle esportazioni nell'area dell'euro (dal 17,8 per cento al 10,2; tav. a4), soprattutto nei

mercati tedesco e francese, si è accompagnato il marcato calo di quelle dirette verso il Messico e la Cina, concentrate nel comparto siderurgico, nonché negli Stati Uniti (-10,4 per cento), la cui domanda ha risentito negativamente della non favorevole fase ciclica e del deprezzamento del dollaro.

Le importazioni sono calate del 13,6 per cento (a fronte di una crescita del 2,4 nel 2007), per effetto oltre che del rallentamento dell'attività industriale, anche della diminuzione dei prezzi dei prodotti metalliferi, i cui acquisti sono scesi in valore corrente del 28,5 per cento. Si sono ridotte in particolare le importazioni dai paesi dell'Europa centro-orientale non appartenenti all'Unione europea e dall'America centro-meridionale (-42,7 e -56,8 per cento, rispettivamente); è proseguita invece a un ritmo sostenuto la crescita degli acquisti dalla Cina.

Il mercato del lavoro

In un contesto congiunturale non favorevole, il mercato del lavoro si caratterizza per andamenti sotto alcuni aspetti discordanti. Vi potrebbe avere influito il forte incremento delle registrazioni all'anagrafe dei cittadini provenienti dai paesi neo-comunitari.

Sulla base dei dati dell'Istat, l'occupazione nella media dei primi due trimestri del 2008 è aumentata in Umbria del 4,9 per cento su base annua (tav. a6).

La crescita è stata più forte per le donne, in gran parte alle dipendenze, e si è concentrata nei servizi diversi dal commercio. In aumento anche gli addetti nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, mentre nell'industria i livelli occupazionali sono rimasti sostanzialmente immutati rispetto al primo semestre dell'anno precedente; tale circostanza viene confermata dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia.

La crisi strutturale di alcune imprese presenti nel territorio regionale unitamente ai primi effetti dello sfavorevole andamento dell'economia si sono riflessi in una forte ripresa del ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Nei primi otto mesi del 2008 le ore di CIG sono aumentate del 68,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007 (tav. a7). L'incremento è prevalentemente riconducibile agli interventi di carattere straordinario che hanno interessato stabilimenti attivi in provincia di Perugia nel settore della meccanica; in aumento anche il ricorso alla componente ordinaria (44,1 per cento), soprattutto da parte di imprese del tessile-abbigliamento.

Nei primi sei mesi del 2008 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è salito al 66,0 per cento, dal 63,6 del corrispondente periodo del 2007. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione si è ridotto al 4,8 per cento (dal 5,0 del primo semestre del 2007).

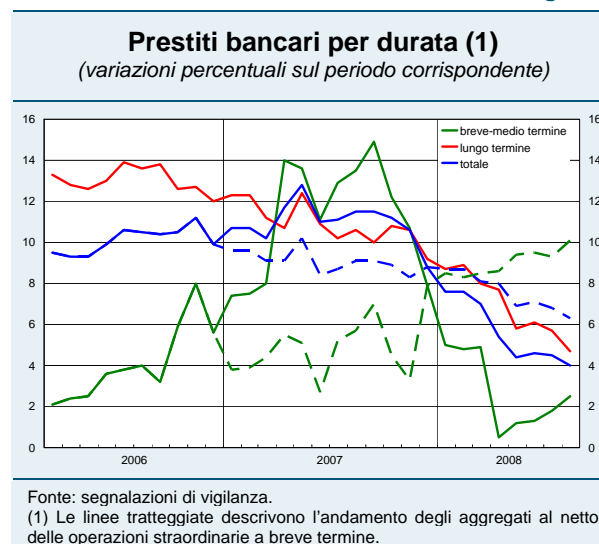
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Alla fine del mese di giugno i prestiti a clientela residente in Umbria, al netto delle sofferenze, erano cresciuti su base annua del 4,6 per cento, un ritmo di espansione inferiore a quello rilevato a fine 2007 (8,8 per cento; tav. a8). Vi hanno influito operazioni straordinarie concesse a società finanziarie nella prima parte del 2007, estinte negli ultimi mesi dell'anno. Al netto di tale effetto, l'aumento complessivo sarebbe stato del 7,1 per cento e quello relativo ai finanziamenti a breve termine del 9,5 (7,9 alla fine del 2007).

Il rallentamento della crescita dei prestiti a più lunga scadenza (dal 9,2 al 6,1 per cento), in atto dallo scorso anno per le famiglie consumatrici, ha riguardato anche le società non finanziarie. Nei mesi estivi si è registrata un'ulteriore lieve decelerazione (fig. 3).

Figura 3

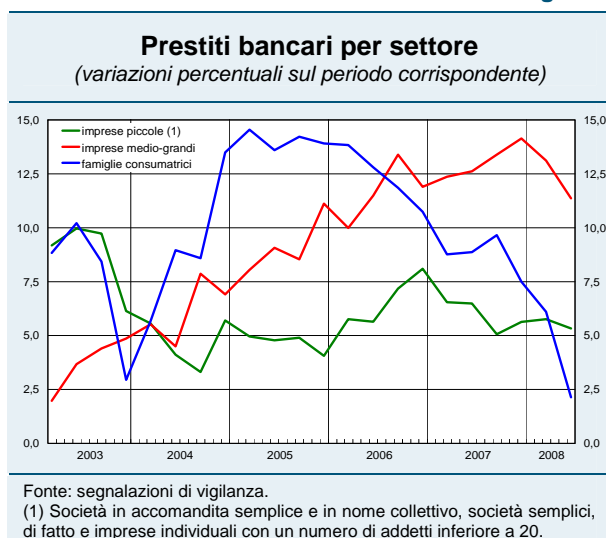


I prestiti al comparto produttivo sono aumentati del 9,6 per cento, quasi due punti in meno rispetto a dicembre 2007. Il rallentamento ha riguardato tutti i settori e le categorie dimensionali di imprese. L'espansione di quelli contratti dalle famiglie produttrici e dalle aziende con meno di 20 addetti è rimasta sensibilmente inferiore alla media (fig. 4).

Secondo i sondaggi condotti dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di oltre 200 aziende operanti nell'industria, nei servizi e nell'edilizia, la domanda di credito è aumentata per il 27,8 per cento delle imprese (l'11,6 l'ha ridotta), a motivo soprattutto delle esigenze di circolante connesse con le difficoltà di pagamento da parte della clientela e con la minore capacità di autofinanziamento.

Anche i finanziamenti concessi da banche e società finanziarie sotto forma di leasing e factoring hanno frenato (dal 18,3 al 4,4 per cento; dal 36,3 al 17,2 rispettivamente).

Figura 4



I tassi sui prestiti alle imprese hanno continuato ad adeguarsi con gradualità ai rendimenti del mercato monetario. Le condizioni applicate nel secondo trimestre 2008 sono rimaste invariate per i crediti a breve termine (7,8 per cento), mentre il TAEG sulle nuove operazioni a più lungo termine è aumentato di 34 punti base, al 6,1 per cento (nello stesso periodo l'incremento dell'Euribor a 6 mesi è stato di 57 punti; tav. a12). Alla crescita dei tassi di interesse è corrisposto un aumento della quota di prestiti erogati a tasso fisso (passata dal 34,3 al 42,0 per cento tra il 2007 e la prima metà del 2008).

Il 30 per cento delle imprese intervistate per il sondaggio della Banca d'Italia ha rilevato negli ultimi mesi un inasprimento delle condizioni di indebitamento: per il 23 per cento ciò si è tradotto in un aumento dei tassi sui prestiti preesistenti e per il 7 per cento nella mancata concessione di nuovi finanziamenti ovvero nella richiesta di rientro su prestiti in essere.

Gli utilizzi delle imprese manifatturiere sono cresciuti in misura inferiore rispetto all'anno precedente (dall'11,9 al 7,5 per cento), a motivo soprattutto della riduzione dei finanziamenti diretti al comparto dei metalli e della decelerazione di quelli alla meccanica e ai minerali e prodotti non metallici.

L'indebolimento della domanda nell'edilizia si è riflesso in un calo delle nuove erogazioni destinate nel semestre a investimenti in costruzioni (-2,0 per cento rispetto al primo semestre del 2007), concentrato nel segmento residenziale (-6,1 per cento).

I segni di rallentamento nell'espansione del credito alle famiglie consumatrici appaiono più marcati rispetto alla media. Il ritmo di crescita registrato a giugno (2,1 per cento; 7,5 nel 2007) è il più basso dall'inizio del decennio, anche tenuto conto degli effetti delle operazioni di cessione di crediti, peraltro in aumento (fig. 4); nei mesi estivi la dinamica è rimasta sostanzialmente invariata.

L'ammontare dei mutui per l'acquisto dell'abitazione, dopo sei anni di forte sviluppo, è rimasto stazionario; le nuove linee di credito concesse nel semestre sono risultate ben al di sotto di quelle rilevate nello stesso periodo dello scorso anno (-24,2 per cento) e il 79,2 per cento di esse risulta a tasso fisso (oltre 14 punti in più rispetto al 2007). Permane comunque elevata la quota di finanziamenti esposta alle variazioni di mercato: il 59,4 per cento dello stock di mutui fondiari a giugno era a tasso variabile.

Anche per il credito al consumo concesso alle famiglie si sono attenuati i ritmi di crescita rispetto ai periodi precedenti (7,3 per cento; 13,2 nel 2007), in particolare per la parte erogata dalle società finanziarie.

I prestiti in sofferenza

Nel primo semestre dell'anno la qualità del credito a clientela residente è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2007: nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto allo stock di prestiti all'inizio del periodo è risultato infatti sugli stessi livelli dello scorso dicembre (1,1 per cento; tav. a9).

All'aumento del tasso di decadimento nel settore produttivo, in particolare nei comparti dell'edilizia e dei servizi, si è contrapposto il calo di quello relativo alle famiglie consumatrici (dallo 0,9 allo 0,7 per cento).

L'incidenza dell'ammontare delle sofferenze sui prestiti totali è rimasta stabile (4,3 per cento; 5,4 considerando anche le cartolarizzazioni; tav. a8).

Tra le posizioni non a sofferenza ma che presentano sintomi di difficoltà, gli incagli si sono ulteriormente ridotti (-10,4 per cento rispetto a giugno 2007), scendendo sotto il 2 per cento degli impieghi, mentre i crediti ristrutturati o con rate scadute e impagate da oltre 90 giorni sono saliti all'1,7 per cento dell'erogato complessivo (dall'1,5).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Alla fine del primo semestre del 2008 la raccolta bancaria è cresciuta su base annua del 9,0 per cento (6,0 a dicembre 2007; tav. a10). L'accelerazione è attribuibile alla componente obbligazionaria (dall'11,4 al 20,5 per cento) e alle operazioni di pronti contro termine (dal 34,1 al 56,2 per cento).

L'incremento ha riguardato in particolare le famiglie consumatrici (11,9 per cento), mentre per le imprese si sono registrati livelli sostanzialmente stazionari (0,4 per cento).

Alla decelerazione dei conti correnti (dal 2,8 all'1,5 per cento) ha contribuito l'ulteriore crescita del costo opportunità di detenere attività liquide: il differenzia-

le tra il rendimento dei BOT e i tassi medi sui conti correnti è aumentato nel primo semestre dell'anno di circa 30 punti base, al 2,5 per cento.

Si è accentuato il deflusso di fondi conferiti alle gestioni patrimoniali, che hanno fatto registrare nel semestre una raccolta netta negativa per 402 milioni di euro a valori correnti, pari al 15,2 per cento dello

stock di inizio periodo (-4,8 nel 2007).

Nei primi otto mesi dell'anno anche la raccolta netta dei fondi comuni di diritto italiano è risultata negativa; solo una parte dei rimborsi dei comparti a maggiore profilo di rischio è stata indirizzata verso quelli di natura monetaria.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	76,4	-9,0	-18,3	-5,4	-3,0	6,7
2006	77,0	-2,7	-8,0	1,9	4,5	10,5
2007	77,6	-5,0	-3,6	-1,3	4,8	13,7
2007 – 1° trim.	76,6	-2,5	-1,4	2,8	5,9	11,6
2° trim.	78,0	-2,0	-6,1	-0,2	6,2	14,3
3° trim.	77,9	-8,9	-9,6	-5,4	3,5	13,6
4° trim.	77,8	-6,7	2,7	-2,4	3,4	15,4
2008 – 1° trim.	76,6	-13,1	-10,2	-8,8	-0,7	8,9
2° trim.	75,9	-14,3	-15,1	-11,2	-8,3	11,0
3° trim.	74,7	-21,5	-27,8	-18,4	-12,0	13,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a2

Imprese attive, iscritte e cessate (1) (unità)

SETTORI	I semestre 2007			I semestre 2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	321	537	19.351	385	546	19.118
Industria in senso stretto	244	437	10.013	247	398	9.985
di cui: tessili e abbigliamento	64	103	1.770	45	98	1.741
metalli e prod. in met.	45	67	1.569	52	48	1.596
alimentari e tabacco	36	57	1.448	34	55	1.473
lavoraz. prod. non met.	8	25	742	9	27	716
meccanica	14	23	607	20	17	610
Costruzioni	710	594	12.349	639	571	12.713
Commercio	689	876	20.447	612	899	20.416
di cui: al dettaglio	368	535	11.512	342	500	11.501
Alberghi e ristoranti	122	150	4.069	94	144	4.088
Trasporti, magaz. e comun.	40	121	2.866	37	141	2.764
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	232	250	7.043	222	277	7.328
Altri servizi	200	271	5.995	179	262	6.083
Imprese non classificate	1.097	287	293	1.038	168	293
Totale	3.655	3.523	82.426	3.453	3.406	82.788

Fonte: Infocamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2008	Variazioni		I sem. 2008	Variazioni	
		2007	I sem. 2008		2007	I sem. 2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	31	25,1	-28,6	35	-6,9	-17,7
Prodotti delle industrie estrattive	::	::	::	7	-19,6	-61,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	146	4,6	32,8	162	1,8	16,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	197	7,2	15,6	69	3,3	13,8
Cuoio e prodotti in cuoio	37	3,6	-1,2	37	3,9	13,2
Prodotti in legno, sughero e paglia	24	7,0	11,0	38	2,2	16,3
Carta, stampa ed editoria	18	8,2	10,6	20	3,6	-18,7
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	::	::	::	12	38,9	34,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	108	10,1	4,7	69	5,2	-5,2
Articoli in gomma e materie plastiche	36	3,4	-17,4	52	7,6	13,8
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	48	17,0	16,1	12	-6,0	-4,9
Metalli e prodotti in metallo	613	5,8	-17,9	595	2,2	-28,5
Macchine e apparecchi meccanici	354	21,7	6,4	148	2,9	11,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	84	45,4	1,1	53	25,9	39,7
Mezzi di trasporto	81	9,2	16,4	48	-17,1	-25,9
Altri prodotti manifatturieri	49	11,4	12,3	14	2,2	-17,1
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	::	::
Prodotti delle altre attività	::	::	::	::	::	::
Totale	1.829	11,3	-1,9	1.372	2,4	-13,6

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2008	Variazioni		I sem. 2008	Variazioni	
		2007	I sem. 2008		2007	I sem. 2008
Paesi UE (1)	1.043	11,6	7,9	686	-4,5	6,2
Area dell'euro	798	17,8	10,2	588	3,0	8,5
di cui: <i>Francia</i>	203	22,0	16,4	78	-14,5	12,8
<i>Germania</i>	266	14,9	12,7	213	5,3	9,4
<i>Spagna</i>	100	6,5	-5,3	84	41,3	15,5
Altri paesi UE	245	-3,3	0,8	98	-31,2	-5,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	98	15,6	-4,8	22	-66,6	-18,2
Paesi extra UE	786	10,9	-12,5	686	9,5	-27,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	66	20,8	-7,5	176	12,2	-42,7
Altri paesi europei	72	8,4	5,6	48	28,7	-23,3
America settentrionale	150	7,2	-12,3	25	-0,5	-32,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	129	3,0	-10,4	23	-1,0	-35,2
America centro-meridionale	229	29,8	-23,7	85	13,0	-56,8
di cui: <i>Messico</i>	210	34,6	-25,7	8	75,2	-20,4
Asia	202	-4,5	-11,1	137	28,0	9,1
di cui: <i>Cina</i>	87	-1,0	-29,4	92	29,2	38,0
<i>Giappone</i>	13	-20,3	19,2	2	114,3	-66,4
<i>EDA (2)</i>	37	-40,7	-3,9	12	38,9	-34,9
Altri paesi extra UE	66	9,7	11,3	215	-7,5	1,0
Totale	1.829	11,3	-1,9	1.372	2,4	-13,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	5,9	9,0	6,7	4,4	8,7	5,8
2007	1,1	3,7	1,8	0,7	5,0	2,1
2008 – I sem.	1,8	-3,8	0,3	-1,9	-1,3	-1,8

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio						
2005	14,6	-0,4	17,4	-0,4	2,0	1,7	9,3	2,1	6,1	65,6
2006	-12,8	4,2	-0,4	3,6	1,4	2,7	-15,0	1,6	5,1	66,3
2007	-18,1	5,7	-1,4	4,5	6,7	3,4	-7,9	2,9	4,6	67,7
2007 – 1° trim.	-8,3	4,3	-9,2	3,3	11,5	1,9	-14,7	1,0	4,7	66,2
2° trim.	-29,6	9,0	-14,6	5,8	10,9	3,0	26,7	4,0	5,2	67,7
3° trim.	-21,6	4,3	11,1	4,7	1,9	4,1	-35,5	1,9	3,6	67,1
4° trim.	-8,4	5,0	10,4	4,4	3,5	4,7	1,8	4,5	4,8	69,9
2008 – 1° trim.	16,3	-3,1	8,8	11,1	-3,6	7,6	-6,2	6,9	4,1	70,3
2° trim.	19,5	3,9	12,2	-0,5	-1,9	2,2	6,1	2,4	5,4	68,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari				Totale (1)		
	Gen.- Ago. 2008	Variazioni		Gen.- Ago. 2008	Gen.- Ago. 2008	Variazioni	
		2007	Gen.- Ago. 2008			2007	Gen.- Ago. 2008
Agricoltura	::	::	::	::	::	::	::
Industria in senso stretto (2)	207	-63,2	53,5	1.184	-41,4	78,0	
Estrattive	1	-13,9	-38,8	1	-13,9	-38,8	
Legno	7	37,2	16,6	7	-60,0	16,6	
Alimentari	1	-68,1	-79,0	1	-39,1	-93,1	
Metallurgiche	2	-78,6	-	2	-78,6	-	
Meccaniche	28	-70,5	-28,7	941	-16,6	135,8	
Tessili	37	-26,3	47,2	37	-34,3	37,5	
Vestiriario, abbigliamento e arredamento	88	-64,4	274,2	125	-62,2	10,6	
Chimiche	3	-70,8	-19,6	3	-57,4	-83,5	
Pelli e cuoio	12	-36,2	51,4	12	-36,2	51,4	
Trasformazione di minerali	15	-82,2	26,2	42	-67,4	-7,8	
Carta e poligrafiche	12	-22,1	4,3	12	-17,2	-65,5	
Varie	::	::	::	::	::	::	
Costruzioni	17	-21,6	-19,2	41	52,3	92,7	
Trasporti e comunicazioni	3	-46,7	135,7	6	-23,1	132,7	
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	
Commercio	-	-	-	2	-79,3	159,3	
Gestione edilizia	-	-	-	558	-48,4	48,8	
Totale	228	-60,6	44,1	1.791	-43,1	68,1	

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti e sofferenze per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro, variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze	
	Giu. 2008	Variazioni		In rapporto ai prestiti (3)	
		Dic. 2007	Giu. 2008	Dic. 2007	Giu. 2008
Amministrazioni pubbliche	411	-28,6	3,2	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	54	-21,4	-88,0	4,3	3,8
Società non finanziarie (a)	10.317	12,5	10,5	4,5	4,5
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	1.819	5,5	6,4	5,0	5,2
Famiglie	6.595	7,1	2,6	4,4	4,5
di cui: <i>produttrici (b) (5)</i>	1.546	5,8	4,1	7,2	7,4
<i>consumatrici</i>	5.049	7,5	2,1	3,2	3,3
Imprese (a+b)	11.863	11,5	9,6	4,9	4,9
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	4.014	11,9	7,5	4,9	5,2
<i>costruzioni</i>	1.936	14,7	12,2	6,9	6,6
<i>servizi</i>	4.812	9,8	9,3	4,2	4,1
Totale	17.377	8,8	4,6	4,3	4,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)*(valori percentuali)*

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
Dic. 2006	0,0	1,6	2,2	1,0	1,6	1,9	2,1	1,3	1,4
Dic. 2007	0,2	1,3	1,6	0,9	1,3	1,6	1,2	1,3	1,1
Giu. 2008	0,0	1,4	1,7	0,7	1,4	1,2	1,4	1,4	1,1
Variazioni percentuali sul periodo corrispondente degli incagli									
Dic. 2006	-88,0	-8,9	-3,8	4,2	-7,8	-6,7	-19,7	-8,4	-5,5
Dic. 2007	-66,2	-15,0	-17,3	-7,4	-15,5	-20,3	-11,2	-13,8	-13,6
Giu. 2008	-5,4	-18,1	-2,1	2,8	-14,7	-28,6	-3,1	-13,3	-10,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	Giugno 2008	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		Dic. 2007	Giù. 2008	Giugno 2008	Variazioni	
				Dic. 2007	Giù. 2008	
Depositi	9.849	4,0	4,5	7.256	2,7	8,4
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	6.926	2,8	1,5	4.691	1,6	6,3
<i>pronti contro termine</i> (2)	1.264	34,1	56,2	1.103	29,5	58,1
Obbligazioni (3)	4.475	11,4	20,5	3.823	11,7	19,1
Totale	14.324	6,0	9,0	11.080	5,5	11,9

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Titoli in deposito presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	Giugno 2008	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		Dic. 2007	Giù. 2008	Giugno 2008	Variazioni	
				Dic. 2007	Giù. 2008	
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.901	2,0	-0,5	4.814	7,9	5,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.911	7,2	-5,0	2.632	16,1	1,4
<i>obbligazioni</i>	1.252	29,2	37,7	1.048	31,8	43,8
<i>azioni</i>	620	-4,2	-3,8	198	-4,8	5,4
<i>quote di OICR</i> (2)	785	-22,5	-19,2	680	-21,9	-15,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Giù. 2007	Set. 2007	Dic. 2007	Mar. 2008	Giù. 2008
			Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	7,4	7,6	7,8	7,8	7,8
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,6	5,7	5,9	5,8	6,1
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i> (4)	5,7	5,8	5,9	5,8	5,9
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	1,6	1,7	1,8	1,8	1,9

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.